vinetur

Le esportazioni di vino dell’Unione europea calano del 6,8%, a 15,4 miliardi di euro

Le vendite negli Stati Uniti scendono del 15,3%, con un calo più marcato per i vini in bottiglia e spumanti rispetto ai formati sfusi, meno costosi

lunedì 16 novembre 2026



Tra settembre 2025 e agosto 2026, le esportazioni di vino dell'Unione europea verso i Paesi terzi sono diminuite del 6,8% in valore, scendendo a 15,4 miliardi di euro, secondo i dati presentati a Bruxelles il 13 novembre nel corso di una riunione sul vino di Copa-Cogeca e pubblicati da Legacoop Agroalimentare. Anche i volumi esportati sono calati, del 3,3%, a 27,5 milioni di ettolitri, confermando le difficoltà di un settore già alle prese con vendemmie meno abbondanti, domanda debole e scorte elevate.

I dati indicano una pressione diffusa sul mercato vinicolo dell'UE, con cali evidenti in alcuni dei principali Paesi di destinazione. Nel periodo considerato, le vendite negli Stati Uniti sono diminuite del 15,3% in valore, quelle in Canada dell'11%, in Svizzera del 9,2% e nel Regno Unito del 3,9%. Due mercati hanno invece registrato una crescita: la Russia del 17,5% e Hong Kong del 10,9%. Questi aumenti non sono tuttavia bastati a compensare le perdite nei principali mercati di sbocco tradizionali.

I dati sul commercio mostrano anche un cambiamento nella composizione dei prodotti venduti all'estero. Le esportazioni di vino sfuso sono aumentate del 5% e le spedizioni di bag-in-box del 3,4%. Le esportazioni di vino in bottiglia sono diminuite del 7,5% e quelle di spumante del 6,2%. L'andamento suggerisce risultati più deboli per le categorie confezionate di maggior valore, mentre i formati meno costosi hanno tenuto meglio.

Per le aziende del settore delle bevande, il calo nei principali mercati di esportazione potrebbe aumentare la pressione a rivedere l'esposizione ai diversi mercati, i prezzi e la gestione delle scorte nella maggiore area esportatrice di vino al mondo. I produttori potrebbero inoltre trovarsi a dover decidere come bilanciare l'offerta con il rallentamento della domanda nei mercati di riferimento.

Il calo delle esportazioni si è verificato mentre la produzione di vino e mosto dell'UE per il 2026/27 era stimata in diminuzione del 4% rispetto alla vendemmia precedente e di circa l'8% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. I dati di Copa-Cogeca, ancora soggetti a revisione in attesa della conferma da parte delle autorità statistiche nazionali, sono stati discussi in una riunione alla quale hanno partecipato il presidente di Legacoop Agroalimentare, Cristian Maretti, e Valentina Sourin, responsabile del settore vitivinicolo dell'organizzazione. Secondo Legacoop, i partecipanti hanno

discusso anche del futuro della Politica agricola comune dell’Unione europea, dei bilanci del settore, delle regole di cofinanziamento, della portata delle misure di sostegno e dei vini naturalmente a basso tenore alcolico.

Italia, Spagna e Francia si sono confermate i principali produttori dell’UE, con una quota complessiva pari a circa l’82% della produzione totale. In diverse regioni, tuttavia, le condizioni meteorologiche hanno nuovamente inciso sulla produzione. Secondo le organizzazioni, siccità, ondate di calore, gelate primaverili e grandine hanno ridotto le rese in alcune aree dell’Unione. La vendemmia meno abbondante non ha allentato la pressione sul mercato, poiché si è accompagnata a consumi deboli, prezzi in calo e scorte ancora elevate.

Il consumo mondiale di vino è stato stimato in 221 milioni di ettolitri, il livello più basso da oltre 30 anni. Secondo i dati presentati a Bruxelles, anche la quota dell’UE sul consumo mondiale di vino si è ridotta, passando da quasi il 60% nel 2000 al 48% attuale. I segmenti più esposti sono stati indicati nei vini rossi e rosati e nei vini di base.

L’Italia è stata comunque stimata come il maggiore produttore mondiale, con 41,1 milioni di ettolitri, un dato in calo del 7,6% rispetto al 2025 e di circa il 10% rispetto alla media quinquennale. Le flessioni più marcate sono state segnalate nelle regioni meridionali colpite da siccità e temperature elevate, con la Sicilia e l’Abruzzo tra le aree maggiormente sotto pressione.

Per la Spagna è stato stimato un aumento della produzione del 3%, a 34,5 milioni di ettolitri, anche se i prezzi bassi continuano a penalizzare la redditività dei vigneti. La produzione francese dovrebbe attestarsi a 33,8 milioni di ettolitri, in calo del 2% rispetto al 2025 e di circa il 15% rispetto alla media quinquennale. Nel Paese prosegue inoltre un ampio programma di estirpazione dei vigneti.

Luca Rigotti, presidente del gruppo di lavoro sul vino di Copa-Cogeca, ha dichiarato che il settore ha bisogno di maggiori investimenti in innovazione, sostenibilità e qualità, oltre che di una più ampia diversificazione dei prodotti e di accesso a nuovi mercati. La discussione a Bruxelles si è concentrata anche su come fornire ai produttori strumenti più efficaci per la gestione del mercato e un sostegno adeguato ad adattarsi a condizioni climatiche sempre più instabili e a tendenze commerciali più deboli.